

Riflessioni di Don Giorgio



GESÙ diventa PASQUA

Era una bellissima giornata, regalata dal buon Dio per andare in montagna a camminare. Me la stavo godendo, attimo per attimo, ubriacandomi di bellezza che, quasi, gli occhi e il cuore non riuscivano a contenere. E facevano a gara, occhi e cuore, a chi era più felice e a cantare lo splendore da cui venivano aggraziati. Sì proprio una grazia. E le gambe diventavano sempre più pigre: indugiavano per permettere alla mente di cogliere i particolari. Anch'essa voleva divertirsi e immergersi nella meraviglia.

Davanti a quel panorama, i piedi stessi si fermarono risoluti e mi imposero la contemplazione. La visione del panorama non era solamente quella là in fondo, distante distante, ma si restringeva sempre più fino a focalizzarsi su una stella alpina. Per vederla bene dovetti inginocchiarmi e... pregare. Mi scoprii a guardare come un bambino e aperto all'ascolto come un innamorato. E l'ascolto era traboccante di silenzio.

Non so quanto tempo trascorse, perché anch'esso divenne relativo: relativo al cuore, relativo alla bellezza e al silenzio, relativo allo sguardo dell'anima. Ma incombeva anche il ritorno a valle, purtroppo.

Ripresi la discesa lenta lenta. Sul sentiero ogni tanto ero raggiunto da chi risaliva e superato da chi era più lesto a scendere. A tutti davo il saluto di buon cammino! Salutai anche due forsennati che scendevano a rotta di collo, decisamente sul sentiero più per correre che per ammirare. Forse fu la voce, forse la mia sagoma, in ogni caso si fermarono bruscamente per salutarmi, sorpresi di scoprimi sullo stesso sentiero. Scambiammo due parole e li raggiunsi con una battuta: *"Correndo così, avete goduto della stella alpina che avete appena passato?"*. Non so se afferrarono il sentore della mia domanda e se furono colpiti dalla sottile ironia che accompagnava le parole. Ripresero a correre!

C'è un solo modo per conoscere un fiore, ma anche una persona e poi una città, ma anche Dio e un povero: inginocchiarsi e guardare da vicino. Anche le ferite.

I bambini, grandi poeti che sanno sempre meravigliarsi davanti a tutto e tutti, fanno così. Ne ho appena avuto esperienza: una mattinata alla scuola materna diventa maestra di semplicità e di umanità. Si avvicinano i piccoli, ti girano la faccia perché li guardi negli occhi, ti gridano negli orecchi per essere ascoltati, ti vogliono attento e concentrato su di loro. E poi, guardano, vedono ogni particolare, ascoltano e interiorizzano anche se noi li pensiamo distratti o dissipati. Sorprendenti addirittura nel cogliere l'essenziale e riferirlo con frasi profonde. "Gesù diventa Pasqua" ha risposto Beatrice, una bimba di 5 anni, alla sua insegnante che chiedeva cosa succede dopo i giorni della quaresima. Quale sintesi più alta del mistero cristiano? Si scomodano parole altisonanti, i teologi scrivono trattati, i preti fanno prediche noiose... e ti salta fuori un piccolo che con una battuta dice tutto: "Gesù diventa Pasqua!". Formidabile. D'altra parte era il modo con cui Gesù guardava e vedeva il cuore: senza seduzione e mai con violenza, per cui anche le parole che uscivano dalla sua bocca fiocavano lievi e mai di pietra scagliate per far male, anche quando parlava in modo fermo ai suoi avversari. Ricordate quando raccontava le parabole del buon grano e della zizzania? I servi fissavano lo sguardo sul male e vedono le erbacce, mentre il signore del campo vede il buon grano che sta maturando: "L'erba cattiva? Non strappatela perché rischiereste di rovinarmi la spiga di grano!".

A Gesù e a tutti quelli che hanno il coraggio di fermarsi e inginocchiarsi per vedere il fiore e il grano che cresce; a coloro che non cadono nella tentazione di chiudere gli occhi o di lamentarsi con pretesto che tutto è grigio e che la città e i volti delle persone ormai sono foschi; ebbene a Gesù e a tutti coloro che amano più la luce che il buio e per cui il bene conta più del male... solo a Gesù e a questi può capitare di amare veramente!

Solo a Gesù e a queste anime grandi si aprono gli spazi della speranza!

Solo a Gesù e a tutti quelli che gli somigliano è dato di aprirsi alla fiducia e possono celebrare la Pasqua.

Sì, sì la pasqua con la "p" minuscola è scritta sul calendario di

tanta gente e magari sarà oggetto di auguri e occasione di pranzi. Ma quanto vuoto, però!

La Pasqua con la "P" maiuscola è un'altra cosa! E' Gesù che insieme a tanti come lui che si fermano, hanno compassione, vedono tante Maddalene piangere e chiedono: "Donna, perché piangi?".

Gesù l'ha fatta in un giardino questa domanda. Le icone ce lo rappresentano mentre si scansa e quasi si schernisce per non essere toccato, ma a me piace pensarlo in un atteggiamento più umano, mentre Lui stesso tocca, stringe le mani di quella ragazza che piange per amore. E ancor di più, lo vedo in ginocchio davanti a quella sofferenza, perché il Dio-Gesù-Risorto è sempre sensibile al dolore e si lascia toccare e attraversare dalla sofferenza delle sue creature amate. Ecco la Pasqua della sofferenza vista e vinta. Anzi, il Risorto l'ha portata con sé nella Risurrezione: non l'ha disprezzata, né sprecata, né dimenticata, né buttata... "Gesù diventa Pasqua" perché vede, si ferma, ha compassione, tocca, fascia le ferite. E vuole i suoi discepoli con lui a fare altrettanto: devono imparare cosa vuol dire che "Gesù diventa Pasqua" perché si interrogano sulle cause della sofferenza e, come Lui, si fermano e danno risposte senza correre via. La velocità della corsa produce cecità e, spesso, indurisce il cuore perché quando non si vede, non si conosce, e quando non si conosce si resta indifferenti e non si ama. Che triste quando le persone sono ridotte a problemi e non si scorge in esse una fessura dell'Eterno. "Gesù diventa Pasqua" è invece la rivelazione propria del bambino che scopre l'amore che vince l'indifferenza; che impara a rispondere al male con il bene; che è capace di meravigliarsi quando vede i genitori che si baciano perché poi scoprirà che dietro questo palpita il mistero della fedeltà; che si rallegra per la riconciliazione dopo un litigio e che scopre che nel vocabolario della vita può entrare il verbo del perdono. "Gesù diventa Pasqua" ha detto la piccola Beatrice, e mentre ascoltavo la sua fulminante intuizione scorreva nella mia memoria una canzoncina cantata da bambini e adulti in terra brasiliana. Tradotta, più o meno fa così:



*"Un giorno un bambino mi fermò,
aveva in mano carta e penna per fare i compiti per casa,
con il suo sguardo luminoso e sorridente mi domandò
cosa ci vuole per essere felice.
Amare come Gesù ha amato;
Sognare come Gesù ha sognato;
Pensare come Gesù ha pensato;
Vivere come Gesù ha vissuto;
Sentire come Gesù ha sentito;
Sorridere come Gesù ha sorriso.
E, alla fine della giornata,
so che, potrei dormire molto più contento e in pace!"*

Gesù diventi Pasqua anche per te, per i tuoi cari, per la nostra Bussolengo, per il mondo!

BUONA PASQUA!

don Primo Mazzolari

Una voce profetica che parla ancora per l'oggi

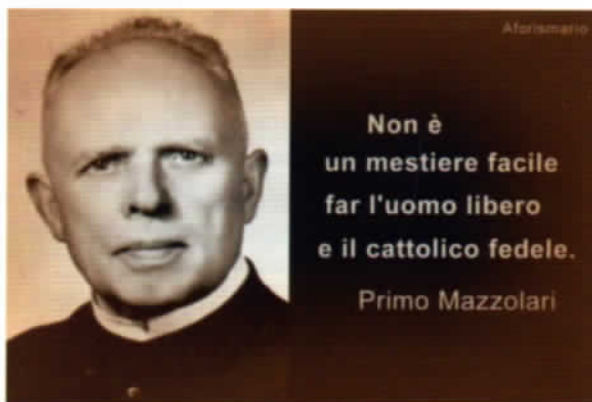
“Parlare dei poveri è un discorso così poco interessante che casca subito. Se ne parli per chieder qualcosa, chi ascolta s'affretta a cavar fuori il suo obolo per levarsi il fastidio del fervorino.

Parlare ai poveri era assai scomodo qualche anno fa. Ascoltavano in silenzio e noi credevamo che ne fossero convinti. L'uomo sano nel letto del malato è un maestro d'eloquenza: il benestante fa altrettanto nei confronti del povero. Parlare in nome dei poveri è un discorso utile per alcuni, ambito da molti.

Il povero è un re che nessuno invidia. Oggi chi parla in nome dei poveri fa un guadagno sicuro e immediato: nei comizi, nei Parlamenti, tutti parlano in nome dei poveri. Dare la parola ai poveri è un'altra cosa. Più facile dar loro una bandiera, una tessera, un canto, un passo, una bomba a mano, un mitra...

Più facile dare loro ragione.

Non chiedetemi perché sia tanto difficile dare la parola ai poveri. E vorrei pure pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore.”



Come a teatro: carta, non pietra-maschere, non volti

“A scena aperta, adesso! E sarebbe un guadagno se anche la democrazia non avesse appreso la grama abitudine di dire che fa, invece di fare senza dire. Anche adesso si recita! Con questa differenza, che invece di un solo e “grande” attore, ve ne sono parecchi. In lingua diversa, dicono press' a poco le stesse parole di ieri, e, Dio non voglia, che pensino di fare le stesse cose o peggio.

E siccome ognuno crede d' avere un 'ruolo' importante ed il palcoscenico è stretto, si danno daffare con la voce e i gomiti.

La nostra paura, la paura dei poveri è che dalle voci e dalle gomitate, si passi a ben altro e che il castello di carte crolli di nuovo sulla nostra testa e che la via crucis della cristianità ricominci.”

(Commento all'immagine che riportiamo nell'intestazione della pagina apparso sul primo numero della rivista “Adesso”)



Caro Reverendo,

ho appena finito di leggere un libro sul santo del mese Monsignor Oscar Romero, ucciso per la sua strenua difesa dei poveri e, subito la mia mente è corsa a quanto sta succedendo a casa nostra. Ma la Chiesa, la nostra Chiesa, con il compito di divulgare e far conoscere la parola del vangelo al di sopra di tutto e di tutti, non potrebbe schierarsi con fermezza ed in modo netto e inequivocabile dalla parte dei diseredati del mondo?

Urlare, sì, urlare se necessario ed ammonire i potenti (potenti ...si fa per dire) ad abbandonare tutte le falsità ed ad allontanarsi dalla Chiesa se distanti, con atteggiamenti e progetti vari dalla parola del Vangelo? Ma i preti battaglieri, solo di qualche tempo fa, strenui difensori della parola del Cristo, umiliati e tartassati dalle gerarchie della Chiesa, dove sono finiti?

Don Primo Mazzolari, Don Lorenzo Milani, Don Giovanni Minzoni morti, sepolti, dimenticati?

Baratterebbero la morale e l'osservanza della legge del Cristo, con la promessa di favori o di leggi pur favorevoli alla chiesa?

*Mi sono permessa di scrivereLe solo oggi ad elezioni concluse, onde evitare imbarazzi ed eventuali polemiche, ma le confesso che sono profondamente delusa da **tutti, tutti, tutti** i nostri... non so come chiamarli sinceramente, ma credo si sia capito ed anche dal silenzio della Chiesa.*

Grazie Reverendo, a Lei tutta la mia stima.

Anna B.



Nel ringraziare Anna, per aver citato preti innamorati del Vangelo, la redazione coglie l'occasione per far conoscere un pochino, Don Mazzolari, (vedi pagina precedente) conosciuto come il parroco di Bozzolo (1890-1959), per farci capire meglio il suo messaggio forte sì, ma pieno d'amore per la Chiesa, con la speranza che qualcuno approfondisca il suo pensiero rileggendo qualche sua pubblicazione.

Leggo sempre con ammirazione le lettere che arrivano alla redazione. Rimango sorpreso dalla ricchezza di riflessione. Colgo, nel porre le domande, le possibili soluzioni e risposte, insieme ad autentici aneliti di obiettivi, alti, personali e comunitari. Anche questa sua lettera, cara Anna, ci indica un'immagine di Chiesa ben precisa: dalla parte dei poveri, e dunque accogliendo la strada proposta dal Maestro che denuncia l'abuso del denaro e del potere, che denuncia quel consumismo nel quale si esplica un'altra forma immorale del potere, mascherato ma non meno deleterio perché cerca di sfruttare le persone.

Una scelta, da parte della Chiesa, così decisa e coerente non c'è mai stata totalmente. Da sempre Gesù ha contestato e contesta i suoi, di tutti i tempi di scegliere strade che non sono le sue. Lei propone una "scomunica". Da chi? Dei potenti? Certo, ma perché anche non dalla Chiesa stessa? Ma badi bene: nessuno può scomunicare l'altro. Forse, invece, sono le scelte stesse dei potenti e della Chiesa che, quando non sono coerenti col Vangelo, pongono fuori della.....

I testimoni che lei ha citato sono stati grandi proprio per questo: hanno denunciato, han chiesto conversione, sono diventati pietra d'inciampo dentro e fuori la Chiesa, ma anche hanno sempre adeguato la loro vita e le loro scelte allo stile del Vangelo con una radicalità incredibile e sconcertante. Conversione, la chiamava Gesù! Ce ne sono ancora di persone così? Si chiede, lei. Ci mancherebbe! Silenziose, tantissime: gridando sui monti dell'umanità, alcuni autorevoli, cui tutti guardiamo con ammirazione e aspettando proposte e indicazioni che attualizzino il messaggio di Cristo. Meriterebbe maggior attenzione la sua battuta finale circa la politica. Mi limito anch'io a una battuta: sarebbe ed è un

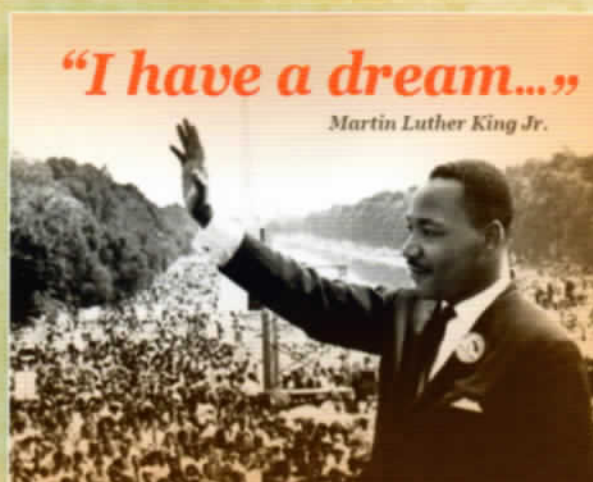
grave errore coinvolgere la Chiesa, cioè la gerarchia o comunque l'istituzione, in ciò che invece è di spettanza del cittadino come tale. Non è la Chiesa che deve elaborare in concreto i programmi d'azione, ispirare le scelte politiche, indicare persone ed esercitare questo o quel compito nella vita pubblica. Chi come cristiano è impegnato nell'attività pubblica non deve sollecitare l'intervento di coloro che hanno la missione di rappresentare la Chiesa; anzi, qualora vedesse che qualche rappresentante del clero tentasse di intrufolarsi indebitamente, devono respingerlo. Ma questo vuol dire allora che dobbiamo pensare solo alle cose del cielo e non a quello che succede ogni giorno sulla terra? Certo che no! Anzi. Le riporto una considerazione luminosa di un altro strenuo difensore della Parola, e non solo tartassato per la sua fede, ma addirittura ucciso dal nazismo: "Pensate alle cose della terra! Oggi è molto decisivo il fatto che noi cristiani abbiamo o non abbiamo forza sufficiente per testimoniare al mondo che non siamo sognatori e viandanti delle nuvole, che noi non siamo indifferenti all'andamento delle cose, che la nostra fede in effetti non è l'oppio che ci rende contenti in un modo ingiusto. E invece che noi, proprio perché pensiamo alle cose dell'alto, tanto più duramente e coscientemente protestiamo su questa terra. E' mai possibile, infatti che il Cristianesimo, iniziato in un modo così rivoluzionario, ora sia, per sempre conservatore? Che la Chiesa intuisca con un minimo di vent'anni di ritardo ciò che è effettivamente accaduto? Se è davvero così, non dobbiamo meravigliarci che anche per la nostra Chiesa torni il tempo in cui sarà richiesto il sangue dei martiri". (D.Bonhoffer).

Cordialmente, Don Giorgio



4 Aprile

Martin Luther King
pastore battista e martire
 1929 - 1968



Il 4 aprile del 1968, nella cittadina statunitense di Memphis, nel Tennessee, viene assassinato Martin Luther King, pastore battista e leader non violento dei neri americani. È la naturale conclusione di una vita totalmente spesa al servizio del vangelo e dei propri fratelli. Martin Luther, figlio di un pastore battista, era nato nel 1929 ad Atlanta. Durante l'infanzia aveva imparato a conoscere la cattiveria umana e le discriminazioni costanti a cui erano sottoposti gli americani di origine africana. Dotato di ottime capacità intellettuali, ma soprattutto di un'eccezionale presa sulle folle, King decise di seguire le orme del padre e al termine degli studi filosofici e teologici fu ordinato pastore. Si trovò a esercitare il suo ministero proprio mentre si riorganizzava il movimento per la liberazione dei neri d'America: Martin Luther scelse la via evangelica e gandhiana della nonviolenza, e cominciò a organizzare manifestazioni pacifiche, guidando attraverso la sua predicazione gran parte della sua gente lungo le vie del vangelo. Nel 1964 gli fu assegnato il premio Nobel per la pace. Appoggiato dal presidente Kennedy e dal riconoscimento internazionale, egli ottenne importanti cambiamenti nella legislazione americana. Ma non poté né volle evitare di scontrarsi con l'odio per la sua fede e la sua mitezza, che lo condurranno al martirio. La sua testimonianza umana e cristiana e il suo impegno per la libertà e la fraternità tra gli uomini ne hanno fatto una delle figure più amate del XX secolo.

Tracce di lettura

Oggi ho fatto un sogno. Ho sognato che i miei quattro bambini, un giorno, vivranno in una nazione in cui non saranno giudicati dal colore della pelle, ma per le loro doti personali. Ho fatto un sogno, oggi. Ho sognato che, un giorno, ogni valle sarà innalzata, ogni monte sarà abbassato, i luoghi scabri diverranno pianure, le vie tortuose saranno raddrizzate e la gloria del Signore sarà rivelata e ogni carne la vedrà. Questa è la nostra speranza. Questa è la fede con cui ritornerò al Sud. Con questa fede saremo in grado di estrarre dalla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede potremo trasformare le note discordanti del nostro paese in una bella sinfonia di fratellanza. Con questa fede potremo lavorare insieme, pregare insieme, lottare insieme, essere incarcerati insieme, combattere per la libertà insieme, nella certezza che un giorno saremo liberi.

(M. L. King, *Discorso - agosto 1963*)

Pensieri



*La vigliaccheria chiede: è sicuro?
 L'opportunità chiede: è conveniente?
 La vanagloria chiede: è popolare?
 Ma la coscienza chiede: è giusto?
 Arriva il momento in cui si deve prendere
 una posizione che non è né sicura,
 né conveniente,
 né popolare
 ma la si deve prendere
 perché la propria coscienza ci dice che è giusta.*

想

Cina, un mondo lontano, diverso ma....

Per la prima volta ci siamo avvicinati al mondo cinese, così lontano ed apparentemente così vicino, viste le tante persone di origine cinese che vivono nel nostro paese. La città proibita a Pechino, la grande muraglia, l'esercito di terracotta a Xi'an, opere che testimoniano quanto le mani dell'uomo sappiano forgiare bellezza, tecnica e soprattutto trasmettere e suscitare emozioni. Il mondo arabo



traplantato in quella di Cina e la particolarità di praticare la religione di Allah in una moschea costruita come un tempio buddista. Possiamo forse definirlo un modo di integrazione tra culture diverse che si avvicinano attraverso la religione? Un ultimo pensiero va alla comunità cattolica incontrata a Xi'an durante la messa celebrata nella chiesa di S. Francesco. I nostri fratelli cinesi o meglio le nostre sorelle in quanto la maggior parte dei fedeli presenti erano donne, ci hanno portato all'essenza del Vangelo. Quanto calore hanno trasudato quelle mani che hanno stretto le nostre per salutare e per sottolineare l'unione che deve esserci tra chi professa la stessa fede. Quelle umili donne hanno dato una lezione di coraggio (la comunità cattolica è esigua minoranza) a noi che siamo stati accolti con così tanto e spontaneo affetto in quella terra lontana. Dovremmo farne tesoro ed esercitare maggiore accoglienza nella nostra vita di tutti i giorni.

Elena e Giuseppe

Trovare il coraggio di mettersi per strada, è darsi alla necessaria possibilità di incontrare "l'altro", il "diverso" oltre il pregiudizio. La motivazione principale del breve viaggio in Cina, fa parte per noi di questa ricerca. Nell'epoca delle grandi emigrazioni, sembra che dal sogno ad occhi aperti di una realizzazione personale e migliore qualità della vita, nessuno possa considerarsi estraneo. Le visite, i racconti delle guide, sono riusciti a donarci un profumo di prossimità a quei popoli dei "grandi numeri", scoprendo con stupore il fascino d'una storia ai più forse poco conosciuta. Nessuna fuga anzi, attraverso un durissimo cammino (esodo) talvolta segnato da contraddizioni e violenze, la multi etnicità cinese ha saputo uscire dall'atavismo irrompendo nella modernità, trasformando l'arretratezza della loro terra in "terra promessa". E' stata una esperienza straordinaria. Siamo grati agli organizzatori ed agli ottimi compagni di viaggio.

Grazie di cuore.



Xīn - Cuore



Luisa e Paolo



Il mio viaggio lo riassumo in poche parole : profumi, colori, giallo e rosso imperiale. Verde e blu dei mandarini e degli ufficiali, lacche, moderno attorno all'antico, simbolismo fortemente legato alla natura, persone dagli occhi a mandorla gentili e disponibili al contatto che hanno sempre accettato l'autoritarismo che proviene dall'alto. Tre città, tre brevi momenti in una terra immensa con una storia plurimillennaria. Shanghai, dove enormi grattacieli guardano dall'alto, al di là del fiume, la città vecchia. Xi'an, antica capitale, mi ha regalato la grande emozione dell' esercito di terracotta. Pechino, grande capitale, grandiosa nei monumenti e povera nella città vecchia. Abbiamo visitato la tomba del gesuita Matteo Ricci che si procurò la stima dei dotti cinesi e dell'imperatore stesso, per annunciare il Vangelo. Grazie a don Giorgio ed a tutti i compagni che hanno contribuito alla riuscita di questo viaggio. Grazie alla Cina che mi ha tanto affascinato da volerla conoscere più a fondo.

Fiorenza



Un ringraziamento a Don Giorgio e a tutto il gruppo per averci accolto in questo viaggio con amicizia e simpatia pur non facendo parte della vostra Parrocchia. Ci avete dato la possibilità di visitare un mondo lontano e in parte sconosciuto, protetto e rinchiuso per millenni da mura invalicabili, dove però, già quattrocento anni fa il padre gesuita Matteo Ricci era riuscito a infrangere alcuni di queste mura e portare il messaggio di Cristo.

Un saluto a tutti.
Marco, Ornella, Giulia e Martina



Zhòng - Fedeltà
忠



La Cina è un altro mondo, difficile da raccontare e soprattutto da conoscere, un mondo così diverso dalle nostre abitudini e nel modo di vivere, ma è una esperienza sicuramente formativa da vivere come ogni viaggio. Un viaggio che ci ha fatto visitare una minima parte di questa grande nazione, luoghi importanti, affascinanti, sempre affollati soprattutto dagli stessi cinesi, ma dove l'atmosfera che si coglie è magica. Mi ha meravigliato la ricerca estrema della modernità e stupito dalla crescita, sia dello sviluppo che del benessere economico.

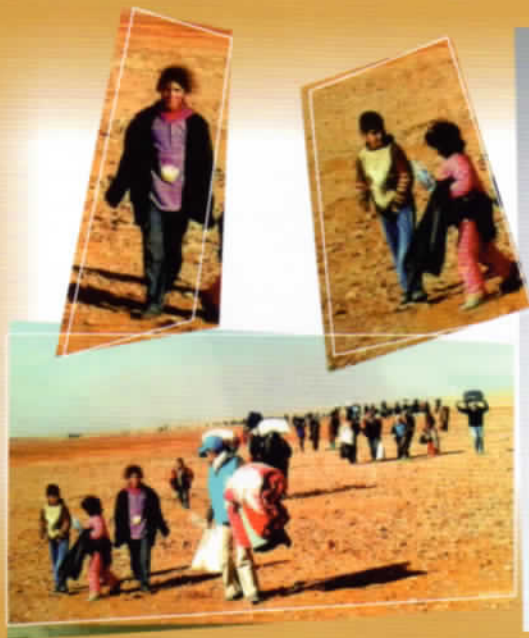
Francesco



Che cosa dire? Breve, bello intenso, faticoso. Abbiamo intravisto una Cina che corre, galoppa direi. Tre città con la febbre di espandersi soprattutto verticalmente. Due delle tre guide ci hanno magnificato di questo progresso economico ben visibile, in cui tutto sembra tendere alla perfezione. Un solo partito che guida il popolo al benessere. Che bisogno c'è di pensare al domani? Ci pensano loro. Che diversità rispetto alla nostra situazione. Un dubbio continuava a venirmi alla mente. Cosa ne sarà della Cina tra cinquant'anni? E' improbabile il ritmo di espansione attuale continui. E ci sono pure gli svantaggi: un traffico automobilistico pauroso, un inquinamento che rende l'aria poco respirabile e forse causa di malattie future. Due emozioni vere. Il rivedere mio figlio dopo tante ore di volo. La commozione che mi ha preso nella chiesa cattolica di Xi'an mentre don Giorgio celebrava la S.Messa. Non ho ancora capito il perché. Grazie don Giorgio per averci dato l'opportunità di visitare un paese così immenso e diverso dove l'impressione comunque è stata quella di trovare un popolo gentile e cordiale.

Daniele e Loretta





*"Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata
perché non sono più" Ger 31.15*

*Comunità D. Sergio
e Comunità parrocchiale*

*Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

*ringraziando vivamente
per la generosa
solidarietà*

*Mons. Mario Tenore
Nunkia Apostolica*



PREGHIERA IN FAMIGLIA QUARESIMA 2018



Il cammino quaresimale da noi intrapreso, è stato scandito da brevi tappe che ci hanno consentito di soffermarci su alcune parole chiave di questo percorso.

Deserto - Abbiamo cercato di trovare un po' di silenzio per spegnere i rumori intorno a noi, oltre a tutto ciò che ci distrae e distoglie, e ci fa perdere "l'essenziale".

Trasfigurazione - Abbiamo avvertito il bisogno di luce, di cambiamento, di ricerca, di salire sul monte per poi discendere nella pianura del quotidiano portando un po' di "luce!"

Tempio - Abbiamo capito che dobbiamo liberarci, scacciare tutti i nostri idoli per andare leggeri verso la Pasqua che è la metafora della vita.

Letizia e gioia - Siamo tornati spesso sul significato del sacrificio, della repressione, delle quaresime tristi, fatte di penitenza e digiuno. Quanto ha influito la nostra educazione, quanto siamo stati condizionati... ed ora facciamo fatica a far emergere la tutta la bellezza, la gioia, la gratitudine per aver conosciuto Gesù il Cristo, il Risorto! Abbiamo scoperto anche, che i vangeli di queste domeniche erano vangeli pasquali, rivolti a noi per farci comprendere la cosa più importante per tutti che è la Risurrezione. Tutti abbiamo avvertito il desiderio e la voglia di avvicinarci di più alla Parola, di approfondirla, magari guidati da una persona esperta che ci potesse aiutare ad entrare nel vivo del Vangelo.

Tirare le conclusioni alla fine del nostro percorso di incontri quaresimali, risulta sempre difficile, perché ogni persona è diversa ed ognuno sa cogliere spunti diversi a seconda della situazione che vive, ma trovarsi così, con semplicità in famiglia, favorisce in modo del tutto naturale la comunicazione, lo scambio di idee ed esperienze creando così nuove relazioni. Tutto questo, sicuramente non può che arricchirci interiormente con il desiderio di ritrovarsi ancora per condividere nuovi percorsi.

Buona Pasqua a tutti.

Gruppo Biancardin

*Un particolare ringraziamento a tutte le nostre catechiste
che con tanta dedizione e sacrificio si prodigano
per la trasmissione della fede.
In silenzio e senza tanti clamori svolgono un prezioso servizio.
Grazie specialmente ad Adriana
per i tanti anni di disponibilità e impegno !*

Tutto "Ad maiorem Dei gloriam"



Gruppo Famiglie Junior

Ci è stato chiesto di raccontarVi cos'è il "Gruppo Famiglie Junior" e noi con molto piacere cercheremo, in due righe, di farVi conoscere questa realtà appena nata. Nell'autunno scorso, alcune mamme, chiacchierando del più e del meno, si sono ritrovate ad esprimere il forte desiderio di vivere un momento comunitario e di coppia all'insegna della condivisione, un desiderio di noi famiglie di appartenere a un gruppo più piccolo, all'interno della grande comunità parrocchiale, dove potersi confrontare e a volte supportare tematiche come fede, spiritualità ma anche su argomenti più concreti come la famiglia e i figli. Così, queste mamme si sono rivolte a Don Giorgio, il quale con molto entusiasmo le ha supportate nell'intraprendere questa nuova avventura, che di fatto, è iniziata il 18 novembre dell'anno scorso. Ma "in soldoni" cosa fa il Gruppo Famiglie? Ci si trova una volta al mese, presso il Centro Sociale Parrocchiale, di solito il sabato pomeriggio per le 16.00.

I nostri bambini vengono affidati a due bravissime ragazze, che si occupano di loro e li fanno divertire tutti insieme. Noi adulti, invece, con l'aiuto di Don Giorgio, proviamo a "spezzare" la Parola del Vangelo della domenica, vivendo così un momento di confronto sia di coppia che di gruppo. La prima cosa che facciamo, quindi, è leggere il Vangelo della domenica, ognuno per suo conto e poi attraverso la voce di Don Giorgio. Una volta terminata la lettura, "a caldo" ciascuno di noi, in tutta libertà, esprime la propria sensazione sulla Parola del Signore. Terminato questo confronto, Don Giorgio ci spiega il Vangelo e soprattutto, attualizzandolo, riesce sempre a darci degli interessanti spunti di riflessioni sulla vita quotidiana, come sposi e come genitori.



A conclusione delle riflessioni di Don Giorgio, segue un momento di dialogo all'interno di ciascuna coppia e poi l'incontro termina, condividendo con gli altri le proprie impressioni, sensazioni, difficoltà e pensieri. È incredibile come delle coppie, che non si conoscevano affatto, o, al massimo si conoscevano solo di vista, stiano riuscendo ad esprimere nel gruppo, con la massima libertà e senza particolare timore, il proprio pensiero, le problematiche della coppia o come genitori e siano aperte al confronto ed a recepire i consigli e i pareri degli altri. Al termine di ogni incontro, ciascuno di noi esce più arricchito, rigenerato e sereno, convinto di aver trovato in questo gruppo dei nuovi amici e un piccolo angolo di tranquillità in cui staccare la

spina e dedicare un po' di tempo a se stessi, al proprio compagno/a di vita e al Signore. Perché ci chiamiamo "Junior"? Perché il Gruppo Famiglie esiste ormai da molti anni, come una realtà ben consolidata nella nostra Parrocchia e coinvolge moltissime famiglie. Il nostro Gruppo è composto da coppie con bambini di età inferiore, rispetto ad altri gruppi famiglia. La scelta di formare un

nuovo gruppo anziché unirci a quello già esistente, è stata dettata proprio dalla volontà di ritrovarsi con genitori di bimbi di età più omogenea (0 mesi - 5 anni), al fine di condividere le medesime difficoltà ed esperienze legate a questo periodo della loro crescita. La convinzione di aver creato, grazie anche a Don Giorgio, una bella realtà è confermata anche dal fatto che al primo incontro eravamo cinque coppie, al terzo, che si è tenuto nel mese di febbraio, eravamo già in otto! Aspettiamo chiunque di Voi abbia voglia di conoscerci da vicino e condividere con noi questo percorso.

Prossimi appuntamenti

24 Marzo 2018 ore 15,45-18,00/18,30

28 Aprile 2018 ore 15,45-18,00/18,30

26 Maggio 2018 ore 15,45-18,00/18,30



CONSIGLIO PASTORALE
PARROCCHIALE

Nell' incontro di marzo, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha scelto di dedicare un po' di tempo a uno dei quattro ambiti su cui precedentemente si era prefissato di lavorare, la catechesi, iniziando dallo svolgimento di un comitino per casa semplicissimo: raccontare ognuno la propria esperienza di catechismo e quella vissuta dei propri figli. La serata è stata bellissima e molto proficua. Ogni singolo intervento è stato carico di emozioni. Il ricordare i momenti di fede vissuti, riportandoci indietro a quando eravamo piccoli, è stato significativo per alcuni aspetti e illuminante per altri e lo stesso si può dire anche per quelli più recenti, quelli dei nostri figli, perché fondamentalmente abbiamo capito che lo scopo, farci innamorare della "Parola di Dio", dipende sempre dalle stesse variabili. Le "Modalità" con cui viene svolta la catechesi sono importanti, ma sono altrettanto importanti le "Relazioni" che si instaurano in

questi percorsi di fede. L'incontro con persone speciali, capaci di trasmettere la voglia di ascoltare e approfondire la Parola di Dio, vivere esperienze che permettono di condividere momenti che favoriscono lo stare insieme, sperimentando l'amore di Gesù e il sentirsi partecipi di progetti finalizzati ad attualizzare il Vangelo sono gli ingredienti giusti per poter tornare a "gustare" la Parola di Dio.

Settimana di vita comunitaria

convivenza adolescenti dal 4 al 9 marzo - Madonna dell'uva secca - Povegliano

Si è conclusa venerdì mattina, dopo cinque giorni vissuti intensamente nel segno della preghiera e della convivialità, la settimana di vita comunitaria dei ragazzi della nostra parrocchia. Una proposta educativa diventata ormai tradizionale, un vero e proprio punto fermo nel percorso annuale rivolto agli adolescenti 14/17enni. Dodici ragazzi che, da domenica sera a venerdì, hanno avuto la possibilità di trascorrere insieme una settimana



presso l'ex canonica del santuario della Madonna dell'uva secca a Povegliano, scoprendo gli attimi straordinari nella quotidianità "ordinaria". *"Come ogni anno abbiamo scelto di proporre questa esperienza, perché la riteniamo indispensabile per aiutare i legami di amicizia (tra i ragazzi e tra i ragazzi e noi) che si consolidano"* ha così spiegato l'animatore Elia. *"Con gli altri animatori, abbiamo voluto approfondire il tema dell'ordinarietà della vita: forse, un tema insolito ma che ci ha permesso di riflettere intensamente sia dal punto di vista spirituale che dal punto di vista della vita quotidiana"*. Veronica aggiunge: *"Lunedì e mercoledì ci siamo soffermati su due incontri già programmati del "corso Alfa". Martedì, invece, siamo stati insieme con momenti di svago e di gioco. Poi, nel corso della settimana*



abbiamo meditato sui vangeli della chiamata, pensato a come Gesù, oggi, fa sentire la sua voce per noi". Secondo una formula ormai collaudata, ma arricchita ogni anno con proposte nuove pensate in funzione dei ragazzi, la

giornata degli adolescenti era scandita da momenti ben precisi. Al mattino (molto presto!), la sveglia, poi il viaggio verso la scuola in bus o accompagnati dagli animatori. Nel pomeriggio, una volta tornati, la possibilità di svolgere insieme i compiti e lo studio. Poi, un momento di svago e di riposo, la preghiera insieme, la cena, la serata, la preghiera della buonanotte e il riposo notturno. *"Abbiamo celebrato insieme la messa, spiega ancora Dorian, nella bella e accogliente cappellina della casa. In quel luogo, molto raccolto, vicino alle nostre stanze da letto, era predisposto un angolo per raccogliersi in preghiera e prepararsi ad entrare nel giusto clima di riflessione"*. La settimana di vita comunitaria resta dunque uno degli appuntamenti più intensi per i ragazzi della pastorale giovanile, occasione unica per la crescita umana e spirituale. Elena sottolinea che: *"Per cinque giorni questa struttura, praticamente nuova, è stata la nostra casa e lì abbiamo vissuto come una vera e propria famiglia,*



condividendo ogni momento e aiutandoci, con i ragazzi, che si sono impegnati al massimo in ogni attività".

"Questa esperienza forte e intensa, bella e gioiosa, può realizzarsi solo con la collaborazione di tante persone. Vorrei ringraziare di cuore tutti coloro, che si sono spesi al massimo e messi in gioco per la buona riuscita di questi cinque giorni: i ragazzi, gli animatori, le famiglie, e tutti quelli che ci hanno aiutato in cucina.



Don Elvis, ha concluso la settimana di convivenza, infine, con un sincero "Grazie a tutti !"

2018

Giugno - dal 10 al 17
Giugno - dal 17 al 24

Camposcuola 2^a media a Carbonare (Tn)
Camposcuola 1^a media a Carbonare (Tn)



dal 24 Giugno al 1° Luglio a Carbonare (Tn)
Camposcuola 4^a e 5^a elementare

Iscrizioni in Canonica da Sabato 5 Maggio ore 9,00

Luglio dal 2 al 27 Grest - Iscrizioni a partire da Giugno

**AGOSTO DAL 19 AL 26 A BOSCOCHIESANUOVA (VR)
CAMPOSCUOLA 3^a MEDIA E ADOLESCENTI**

Dal 31 Luglio al 12 Agosto
campo giovani in Guinea-Bissau da Don Lucio

Campo SAF a Roma per i nati nel 2001
Informazioni in canonica



Grazie Gesù per avermi perdonato e soprattutto per essere morto in Croce al posto mio. Io non ce l'avei fatta. Ti ringrazio molto! Ciao Amico.

Dal libro dei fedeli, posto in chiesa



Foto del 1940 - Nati anno 1937

Se nel prossimo vedi il buono, imitalo;
se nel prossimo vedi il male, guardati dentro.

(Confucio)

APRILE 2018

Domenica	1		PASQUA di RISURREZIONE
Lunedì	2	ore 8,30 - 10,00	Pasquetta - S.Messa
		ore 15,00	S.Messa in Val Panin
Giovedì	5	ore 16,00 - 19,00	Adorazione Eucaristica
			Catechesi ragazzi 1 [^] /2 [^] /3 [^] media
Venerdì	6		Catechesi ragazzi 3 [^] /4 [^] /5 [^] elementare
Sabato	7		Cat.ragazzi 3 [^] /4 [^] /5 [^] elem. tempo pieno

Domenica	8		In Albis
Lunedì	9		Consiglio Pastorale Parrocchiale
Giovedì	12		Catechesi ragazzi 1 [^] /2 [^] /3 [^] media
Venerdì	13		Uscita gruppo famiglie
Sabato	14		Uscita gruppo famiglie

Domenica	15		III[^] di Pasqua
			Uscita gruppo famiglie
Giovedì	19		Catechesi ragazzi 1 [^] /2 [^] /3 [^] media
Venerdì	20		Catechesi ragazzi 3 [^] /4 [^] /5 [^] elementare
Sabato	21		Cat. ragazzi 3 [^] /4 [^] /5 [^] elem. tempo pieno
		ore 15,00 - 17,00	Catechesi ragazzi 1 [^] /2 [^] elementare

Domenica	22		IV[^] di Pasqua
		ore 10,00	S.Messa con Battesimi
			Ritiro genitori e bambini 1 [^] Comunione
Giovedì	26		Catechesi ragazzi 1 [^] /2 [^] /3 [^] media
Venerdì	27	ore 17,00	S.Messa Agespha

Domenica	29		V[^] di Pasqua
-----------------	-----------	--	--------------------------------

M A G G I O

Martedì	1	ore 10,00	Eucarestia 1[^] Comunione
		ore 20,30	Apertura mese di maggio e
			Rosario in Piazza XXVI [^] Aprile

BATTESIMI 2018



Domenica	22	aprile	ore 10.00
Domenica	20	maggio	ore 11.15
Sabato	16	giugno	ore 19.00
Domenica	8	luglio	ore 10.00
Domenica	5	agosto	ore 11.15
Sabato	8	settembre	ore 19.00
Domenica	7	ottobre	ore 10.00
Domenica	11	novembre	ore 11.15
Mercoledì	26	dicembre	ore 10.00

IL PANE DELL'ETERNITÀ

Boniotto Gianluigi	70
Alderetti Mara Ved. Cemino	83
Zampini Vittorio	80
Zane Mirella in Ugolini	79
Mazzola Maria Ved. Gagnato	81
Padovani Luigina in Bonometti	70
Bonaldi Maria in Benato	64
Milani Anna Maria Ved. Cappelletto	89
Borghese Rosanna in Leo	77
Barbi Dario	71



ORARIO SANTE MESSE

PARROCCHIA SANTA MARIA MAGGIORE

feriali	8.30	19.00
prefestiva		19.00
festive	7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15 - 19.00	

Comunità GHANESE (lingua inglese) 12,30

PARROCCHIA CRISTO RISORTO

feriali	8.30	19.00*
prefestiva		19.00
festive	8.30 - 10.00 - 11.15 - 19.00	

*Giovedì

**PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
"San Vito"**

feriali	8.00
prefestiva	19.00
festive	8.00 - 10.30

**SANTUARIO MADONNA
DEL PERPETUO SOCCORSO**

feriali	6.30 - 7.30 - 9.00 - 19.30
prefestiva	19.00
festive	6.30 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00